

LE FONTI DI FOLLONICA

CONTRADA DEL LEOCORNO



Aut. Trib. di Siena n°466 del 25/01/1986 Spedizione A.P. comma 20/C L.662/96 Fil. Siena

LE FONTI DI FOLLONICA

Periodico

Contrada del Leocorno

Numero 113 anno XXXVIII

Giugno 2012

Direttore

Responsabile:

Maria Pia Corbelli

Redazione:

Francesco Amadio

Francesco Bindi

Chiara Bogni

Gianmaria Bonari

Laura Doretto

Eleonora Giordano

Flavia Mandarinini

Laura Ortensi

Progetto grafico:

Francesco Amadio

Foto di:

Riccardo De Francisci

Flavia Mandarinini

Stefano Messori

Federico Soffici

Maria Elena Solari

Stampa:

Tipografia Senese

<i>Via di Follonica</i> - Un senso	3
<i>Contrada</i> - Noi e i tempi difficili	4
<i>È Palio</i> - Che onore: Mangino del Popolo	5
<i>Solstizio d'Estate</i> - ABC... sei mesi di Leco!	6
<i>Gente di Pantaneto</i> - Cesare	8
Vasco Borgogni	9
Paolo & Graziella	10
<i>Ricordi</i> - Vincenzo Fabbri	12
<i>Siamodalleco</i>	14
<i>Il Cavallino</i> - Senza motivo... io canto	16
Il Vinajo	17
<i>E belle come noi...</i> - A primavera	18
Un progetto per i nostri ragazzi	19
<i>Piccoli Lecaioli...</i> - Come piccoli mattoncini	20
<i>...crescono</i> - Non ci resta che...	21
E poi... - Sogno di una Notte di Mezza Estate	22



Un senso

Laura Ortensi

“E poi arriva la primavera e si sentono di nuovo suonare i tamburi...”

Questo avrebbe potuto essere l'inizio dell'editoriale e sarebbe sembrato normale a tutti.

Perchè è di queste piccole o grandi consuetudini che è fatto il nostro vivere in Contrada: gesti, scadenze, rituali che si ripetono e che siamo soliti dire essere quel patrimonio che ci ha portati fino a qui.

Ma si deve star bene attenti a non dare niente per scontato: siamo dentro al nuovo millennio e questo nostro vivere in una realtà che ha lo sguardo al futuro ma le radici in un passato che è sempre più medioevo, diventa ogni giorno più difficile.

Un tempo chi ci osservava con uno sguardo “altro”, esterno, ci definiva bonariamente folli, adesso molto più frequentemente sembriamo banalmente anacronistici. Relegati in un universo che appare troppo distante dalla vita reale, con le sue regole ed i suoi

ritmi.

Così probabilmente capita anche a noi stessi di chiedersi quale sia il senso dell'essere contradaio nel 2012.

Quale sia il significato di spendere tempo ed energie in un ideale, di affannarsi ad insegnare a bambini che sono abituati ad avere il mondo a portata di un click di mouse, il senso di appartenenza a dei colori, il rispetto verso il passato, verso i dirigenti, verso la contrada in generale. Far comprendere il privilegio di tenere in mano una bandiera o un tamburo, che sono in quel momento solo tuoi, ma racchiudono dentro anche storia, la vita di chi li ha sventolati o suonati prima di te.

Mentre scrivo sono la prima ad accorgermi di quanto tutto questo suoni lontano dalla vita frenetica, sia virtuale che reale, che ognuno di noi rincorre quotidianamente.

Credo che in primo luogo stia alla Contrada, intesa come comunità, il compito di dare un senso al suo esistere. Il che vuole dire saper

adattare la propria storia al presente. Vuol dire non cadere nel facile errore di fossilizzarsi in punti di principio che se non vengono adattati alla vita “vera” diventano vuoti e perfino dannosi.

Credo anche che ognuno di noi debba fare l'esercizio dell'anima di trovare dentro di se “un senso”, il “proprio” senso, all'essere del Leocorno. Sapere per esempio che in un mondo che ti vuole sempre connesso a qualcosa, che ti abitua a dire, scrivere, condividere ogni singolo pensiero con uno schermo pensando che sia il modo migliore per costruire rapporti, c'è invece uno spazio dove conta ancora l'essere cresciuti insieme, l'aver condiviso momenti reali, vissuti, toccati. Dove sappiamo che anche senza “aggiornamenti in tempo reale” i rapporti e le amicizie restano saldi.

Forse questo è solo il “mio senso” di essere del Leocorno.

Ad ogni lecaiolo l'invito e l'augurio di trovare il proprio!!



Noi ed i tempi difficili

Paolo Leoncini

Che stiamo tutti attraversando un periodo difficile non c'è bisogno di dircelo anche sul giornalino. Per Siena poi il momento è anche più complesso di quanto dovrebbe e la speranza è che ognuno nel piccolo o grande impegno che si prende, sappia portare un contributo originale ed innovativo: solo così Siena potrà riprendere quel percorso felice e fortunato che tanti hanno esaltato anche troppo, che tanti altri hanno invidiato. Cosa accade e cosa accadrà per le contrade, a cominciare dalla nostra? Intanto lasciamo ad altri il piacere di dibattere sul "groviglio armonioso" e di difendere l'indifendibile; la nostra Contrada non è immune, come le altre, da vizi ed errori ma non conosce il malaffare, in sostanza i Contradaioi "servono" la Città e non hanno niente a che spartire con chi della Città si è servito o si serve per interessi propri. Andiamo dunque al concreto. Meno soldi a disposizione: men-

tre è ipotizzabile che i protettori, cioè le contribuzioni volontarie dei Contradaioi, non subiscano tracolli, pesa sin d'ora sulle entrate per un 30% in meno l'assenza di alcuni contributi istituzionali cui eravamo abituati. Mancheranno certamente soldi dedicati agli interventi di manutenzione e restauro, denaro che specialmente nell'ultimo decennio ha consentito di difendere e valorizzare il nostro patrimonio (e quindi quello cittadino) ed anche di tenere in vita molte attività artigianali di alto livello che altrove sarebbero già scomparse. Difficile ipotizzare quali saranno poi le ricadute sulle attività della Società, una voce di protettorato importante e non solo economicamente visto l'impegno che tanti dedicano alle varie iniziative.

Probabilmente maggiori saranno le conseguenze economiche sui bilanci di palio...sarà un male o sarebbe piuttosto un male se solo nel palio tutto continuasse come

se niente stesse accadendo?

Su tutti questi aspetti di natura finanziaria deve esserci chiarezza per aggiustare la mira su buoni obiettivi perchè quel che è certo è che la Contrada non si ferma. Anzi in una comunità capace di aggregarsi attorno a valori veri questi sono i momenti in cui le iniziative si moltiplicano, la partecipazione è più forte ed anche la solidarietà riacquista un ruolo fondamentale.

Da questo punto di vista l'attività invernale dei piccoli e dei novizi, guidata con saggezza e passione, è di esempio a tutti; il lungo lavoro di Paolo Lombardi per ricostruire la nostra storia è una nuova ricchezza per la Contrada; i progetti in corso sono la testimonianza che niente può farci paura. Per fortuna insomma motivi di ottimismo non mancano: che ci aiutino ad affrontare le sfide dell'estate con ragionevole, cioè tanta, fiducia e con tutte le pretese...Sempre viva il Leocorno!



Che Onore: Mangino del Popolo

Francesco Farnetani

Qualche anno fa, da contradaio semplice, un pensiero del genere poteva essere soltanto un sogno.

Quando Marco Andreini mi accennò la possibilità di entrare a far parte dello staff palio pensavo fosse uno scherzo, perché non lo ritenevo realizzabile. Invece, di lì a breve, durante un pranzo, in cui erano presenti anche Marco e Bruno, Marco Gualtieri mi parlò della sua idea di formare un gruppo per lo staff palio, nel caso avesse fatto il capitano ed in quel gruppo voleva anche me.

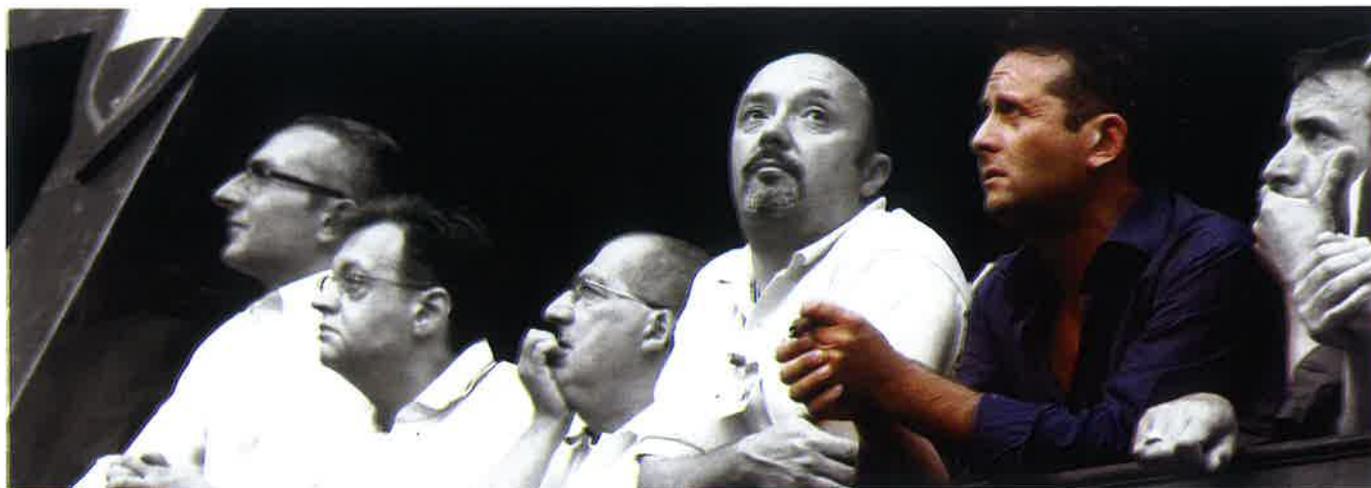
Ovviamente il mio sì fu immediato! La prima sensazione forte fu quella di essere onorato di poter impegnarmi direttamente per la mia contrada, con il privilegio di farlo con amici fraterni con una profonda e pluri-vittoriosa esperienza paliesca. Avevo una visione diversa del lavoro

dello staff, in quanto gran parte del lavoro resta sconosciuto alla Contrada, invece durante tutto l'anno anche nel periodo invernale, gli incontri e le cene, sono molto intensi, mediamente due la settimana, senza considerare le corse e tutti gli altri appuntamenti. Poi arriva il sorteggio delle contrade e si entra nel vivo e gli incontri si intensificano fino ad arrivare ai giorni del Palio, durante i quali, ovviamente, non c'è tregua. La tensione e l'adrenalina vanno a mille, come a tutti i contradaioi, ma allo staff in più c'è la speranza di aver previsto tutto quello che umanamente è prevedibile.

Senza dubbio, questo ruolo mi ha consentito di vivere emozioni nuove ed eccezionali. L'emozione più forte che ho provato è senza dubbio dentro l'entrone. Pochi minuti dall'uscita dei cavalli, fuori, la piazza rumorosa e,

dentro l'entrone, un silenzio mortale con il solo suono sordo degli zoccoli, attutito dal tufo. Il barbaresco fa passeggiare il cavallo attorno alla colonna assegnata e noi concentrati sul fantino che silenzioso, non riesce a nascondere la tensione che trapela. Il cuore è in gola sapendo che mancano pochi attimi e poi tutto dipenderà dal lavoro fatto e dalla Dea Fortuna! Sulla pista, quel tratto dall'entrone al palco i pensieri volano ad un unico sogno, quello di tutti i contradaioi, la vittoria!!

Quest'anno ho provato l'assoluta gratificazione di essere stato eletto dal Popolo del Leco. E' una gioia immensa e mi sento onorato di poter dar tutto me stesso per il nostro Lechino Santo e Benedetto con la speranza nell'anima che, l'impegno di tutti i contradaioi, sia premiato con una travolgente VITTORIA!!



ABC... sei mesi di Leco!

La redazione

Sono passati ormai sei mesi dall'ultimo numero delle Fonti di Follonica che è arrivato nelle vostre case, e così tutti noi della Redazione ci siamo chiesti come potevamo fare per raccontarvi questi sei mesi di vita del Leocorno. Sei mesi precisi, il tempo che passa appunto dal solstizio d'inverno a quello d'estate (visto che ormai le mezze stagioni non esistono più...!!).

A forza di pensare ci è venuta voglia di riderci un po' addosso e di proporvi una specie di Alfabeto Lecaiolo.... che vi racconti "alla lettera" quello che ci è successo e che ancora ci sta succedendo...o anche semplicemente che vi strappi un sorriso (NdR trovare una "definizione" per ogni lettera non è stato affatto semplice!!)... senza prenderci troppo sul serio!!

A = A... come *Attesa*. Perché l'inverno è sempre il tempo delle aspettative... dei sogni e

dei desideri...delle serate sulla porta di società a non sapere come fare a tornare a casa perchè diluvia... dei racconti su "com'era una volta" e su "come sarà"... perchè senza l'inverno e l'attesa di un'altra estate non sarebbe tutto così bello!

B = Bandieraie... le nostre donne continuano a cucire, cucire, cucire... bandiere, fazzoletti, cuscini per tamburi nel rispetto della tradizione!... Una volta però cantavano gli stornelli ricamando... l'altra sera dalla loro stanza uscivano le sigle dei cartoni animati... della serie i tempi che cambiano!!

C = Calcio... usciamo da una stagione da Campioni che non accenna a finire... continuiamo a vincere o comunque piazzarsi tra i primi in tornei di tutte le età, dai piccoli ai ragazzi ormai grandicelli! Aleggja però una domanda visti i trascorsi... siamo diventati dei fuoriclasse noi... o forse so quell'altri che so peggiorati???

D = Dacelo... sempre e comunque... perché siamo dal Leco e si vole così!!!

E = Erba di casa miaaa canzone di Massimo Ranieri del '72... ma soprattutto il nostro prato. Il nostro polmone verde, pieno di bambini ad allenarsi con tamburi e bandiere di pomeriggio e pronto ad accoglierci per cenare o solo frescheggiare nelle sere d'estate... non dimentichiamo mai la fortuna di averlo!!

F = Fonti di Follonica... nel senso delle nostre Fonti che hanno finito di essere restaurate e che forse ci potremo godere... ma anche il nostro giornalino finalmente rinnovato... alla buon'ora... ci s'è fatta anche noi!!

G = Giro in campagna... della serie a volte ritornano! ...perché a stare fuori dalle mura un po' di nostalgia viene... E allora pronti con tamburi, bandiere, pulmini... e rinfreschi a tutto spiano (... chissà se la spuma bionda va ancora di moda???)



H = *"Ho seminato un campo d'accidenti..."* stornello senese intonato in svariate occasioni e circostanze, che non accenna a passare di moda... cambia solo il destinatario (ogni riferimento a cose o persone realmente esistenti è puramente casuale!)

I = *Immobili...* ma non nel senso che si rimane fermi... anzi!! Nel senso che ne abbiamo comprati un bel po' dalla vecchia Università per Stranieri, che si affacciano sulla sempre più nostra Piazzetta Virgilio Grassi...

L = *LEOCORNO*, Leco, Lechino, Lechino Santo e Benedetto... insomma siamo del Leco!!

M = *Museo...* finalmente quest'anno è previsto l'inizio dei lavori! Nonostante vi sia ancora dello scetticismo c'è chi inizia a pensare che riusciremo a vederlo finito prima del completamento della Siena - Grosseto!

N = *Novizi...* che ti giri un attimo e da Piccoli te li ritrovi più alti di te! Sempre attivi e disponibili... ma solo nelle cose che vanno bene a loro (a volte si

fatica anche a portarli in gita)... generazione dalle idee già chiare!!

O = *Ondeon...* il successo teatrale dell'anno dei nostri Piccoli che hanno strappato risate ed applausi a scena aperta!... Bravi fin da piccini dalle nostre parti!

P = *Pantaneto...* la nostra strada, la nostra casa da illuminare, vivere, riconquistare... etnica, colorata e viva... non solo traffico e pollicini... ma dipende anche da noi!

Q = *"Quattro giorni di... Contrada"...* titolo del Convegno organizzato dalla Contrada del Leocorno a dicembre presso il Santa Maria della Scala. Un successo di pubblico e l'ennesima riprova che se ci mettiamo d'impegno... a noi viene tutto bene!

R = *Radis* volgarmente detto Radisse, storico amaro italiano prodotto dalla Stock S.p.a con gradazione alcolica del 32% destinato a tornare di moda e candidarsi bevanda dell'estate dopo una citazione in una esilarante battuta di Ondeon !

S = *Storia*, la nostra... quella

ancora da scrivere e quella che è stata e che ci racconta il libro del nostro Paolo Lombardi in uscita per la Festa Titolare!

T = *The Beatles...* ovvero due serate di musica e non solo a dimostrare che in Contrada (la nostra però...) si può fare di tutto e di più!

U = *Un c'è trippa pè gatti...* tipico detto non solo senese ma che qui da noi assume un significato più profondo dato il consumo anomalo ed atipico della suddetta frattaglia (nello specifico trattasi di diverse parti dello stomaco di bovino) in stagioni ed orari non propriamente consoni...tipo il 29 giugno a colazione! (ma voi mette' quanto è meglio di una brioscina vota...)

V = *Vinajo...* ovvero quando il buon gotto di vino staccia il capo a spritz e mojito! Ma anche serate di canti e allegria, buon cibo, senza bisogno di strafare!!

Z = *Zitti zitti...* senza fare troppa confusione... con il nostro passo... s'arriva lontano (o magari... primi!!)



Cesare

P. M.

Beh che dire... a volte le parole non bastano per definire le innumerevoli emozioni ed i tanti pensieri che si scatenano nelle nostre menti alla notizia di una morte così repentina, come è stata quella di Cesare. Ti sembra impossibile, eppure è così. In un breve lasso di tempo tutto si conclude, tutto si spegne. I giorni interminabili, il sovrapporsi di notizie, il sapere... ma continuare a sperare, sono volati in un attimo. Rimane solo tanta tristezza, il ricordo di un'altra bella persona che ci ha lasciato ed alla quale, in cuor nostro, speriamo di aver fatto percepire la stima, la vicinanza e l'affetto di tutti noi.

Cesare è stata una persona sempre presente nella nostra Contrada, sempre "educatamente presente".

Lavoratore quando c'è stato da lavorare, scherzoso e

dalla battuta pronta quando c'è stato da ridere, attento alle assemblee, amante della buona cucina e presente alle cene accanto ai suoi amici, scrupoloso nel preparare e seguire i vari rinfreschi post vittoria che, ringraziando il Cielo, ha avuto il piacere di allestire insegnando a tutte noi quello che fare e soprattutto in che modo farlo, con quella dovizia di particolari che il "suo" lavoro, svolto per così tanto tempo, gli aveva trasmesso.

Personalmente non potrò non ricordarlo con tanto di valigetta al seguito fornita di tutto il necessario per fermare le tovaglie, che assolutamente dovevano tornare alla millimetrica perfezione (Oh Cesare, ma sei esagerato!!!!).

Frequentare e vivere la Contrada vuol dire, fra le tante cose, avere anche la

possibilità di conoscere molte persone ed apprezzarne alcune, magari distanti per età, ma che con la loro presenza, con il loro esempio sanno trasmetterti qualcosa di positivo.

E Cesare senza dubbio rimarrà nei nostri ricordi come una persona semplice, legata ai valori "veri" della vita, un "babbo speciale" come amano ricordarlo Maria Pia e Simona.



Vasco Borgogni: medaglia d'oro

Laura Doretto

Di Vasco Borgogni abbiamo memoria nei nostri verbali del 1934, che ci raccontano di come lui, assieme ad altri giovani, tra cui Mario Bracali, abbia cercato di costituire un'embrionale Società di Contrada. Ritroviamo notizie di Vasco nel maggio del 1950: i registri ci dicono che era mangino e che ospitò nella sua casa il fantino Giovanni Pierotti, soprannominato Zanna. La straordinarietà di Vasco Borgogni si ritrova tuttavia nella sua vicenda personale, che si lega ai fatti storici degli anni della seconda guerra mondiale. Vasco era un fascista senese, ricco commerciante ben introdotto nell'ambiente cittadino. Nonostante le sue convinzioni politiche e le sue conoscenze altolocate, tuttavia, Vasco non esitò ad aiutare un amico ebreo delle elementari, Mario Cabibbe, che era stato duramente colpito dalle legge razziali. In seguito ad

una conversazione avvenuta per un incontro casuale, Vasco prese molto a cuore la difficile situazione di Mario. Dopo aver lasciato Siena in seguito alle vicissitudini storiche del 1943, il Borgogni andò a vivere in Valtellina, e, preoccupato dalle massicce deportazioni di ebrei, chiamò presso di sé i Cabibbe. Passarono alcuni mesi di pacifica convivenza e relativa tranquillità, costellati però di angosce e di notizie di morte ogni giorno più certe e terribili, fino a che i Cabibbe, colti dalla paura, decisero di rifugiarsi in Svizzera. Dopo la fine della guerra e dell'incubo nazi-fascista, le due famiglie si ritrovarono nuovamente prima in Valtellina, poi a Siena, fino a che Vasco decise di trasferirsi definitivamente a Bergamo. Questa potrebbe sembrare la storia ordinaria di due amici di vecchia data. Una storia comune, come se ne sentono tante, e in parte è così, ma la conside-

razione sullo straordinario coraggio del nostro contradaio lo è profonda e richiede attenzione. Vasco ha saputo vedere al di là della propria fede politica e ha anteposto alla propria sicurezza la necessità di aiutare una famiglia in difficoltà. Le vicende della vita portano spesso a perdersi, ad allontanarsi, a prendere strade diverse, eppure la profondità di un gesto così forte rimane per sempre. Questa è la storia di un fascista e di un ebreo che si sono stimati e voluti bene, ma soprattutto è la storia di persone comuni, normali, in cui si annida, spesso non compreso e capito, il seme più profondo della vita, cioè l'amore.

Un caro ringraziamento va quindi al nostro contradaio Vasco, a Mario, alle loro mogli e ai loro figli, che hanno avuto la forza ed il coraggio di vivere in un mondo ferito, per consegnarci più pulito e pieno di speranza.



Paolo e Graziella

Ele & Poppy

NOME:

G_ Graziella

P_ Paolo

COGNOME:

G_ Gambini

P_ Farneschi

ETA':

G_ 68

P_ Macchè 68 Graziella...!

G_ Ce n'ho 68, poi se ci voi scrìvè che a luglio ne fo 69 scrivici 69!!!

DA QUANTI ANNI VI CONOSCETE?

G_ Dal 63'...

P_ Veramente dal 64' di gennaio!

G_ Noè, dal 63' ti dico...

P_ Graziella dai retta a me, era il gennaio del 64'!

QUAL'ERA IL NUMERO APPROSSIMATIVO DI CONTRADAIOLI NEGLI ANNI 50'?

G_ Uh madonnina... pochi!

P_ Mah, saremo stati un centi-

naio!

G_ Sie meglio, meno meno!

RICORDI DI PIAZZETTA E DEL CAMPINO DI 50 ANNI FA:

G_ Io sono nata a Castelnuovo e sono diventata del Leco per Paolo, ma nonostante questo ho dato tutto a questa contrada. Il primo ricordo che mi viene in mente di piazzetta è una recita per la regia di Paolo Lombardi, non mi ricordo l'anno, ma coinvolgeva tutti i contradaioi, fu un'emozione unica e ci divertimmo da pazzi. Altri ricordi sono legati alle mie prime cene della prova generale; erano fatte da noi (la cucina ora è brutta, ma allora faceva schifo!!!) e... madonnina quante risate, quanti sfottò, quante battute dentro le mura di quella cucina. E piano piano siamo arrivati a oggi... ne abbiamo fatta di strada!

P_ La piazzetta era come ora, ma noi non ci andavamo perché prima non c'era niente e allora passavamo le giornate a tirare

calci al pallone nei giardini dei Servi. Fino a quando Don Faeti, il prete di San Martino, aprì il campino, che era tutto terra. Le prime cene della prova generale si facevano nel campino, con i forni da campo. Era la fine degli anni 50, la stalla era in Sallustio Bandini. Poi in quel periodo stavamo sempre nella chiesa di San Giorgio, fino a quando ci sgombrarono perché pensavano che crollasse il campanile. Quindi l'arcivescovo, un mi ricordo mai il nome...

G_ Gnamo quello... oddio o come si chiama? Ecco ecco, Castellano!

P_ ...Castellano ci dette la chiesa di San Giovannino e da lì partirono i lavori. Fu aperta nel 70'. Il giovedì sera era fisso l'appuntamento con "lascia o raddoppia"... che tempi!

RUOLI CHE AVETE RICOPERTO IN CONTRADA:

G_ Io? Mai! Anzi no, nella finanziaria, ma un me n'è mai impor-



tato niente. Però so sempre stata in cucina a fa da mangià per tutti!!!

P_ Económato di contrada, di società, vicepresidente, presidente, guardia fantino, barbaresco (nel 75') e ora finanziaria, un mi s'ho fatto mai mancà niente!

G_ Vedrai per forza, s'era du gatti!

COME E' CAMBIATO IL RUOLO DELLA DONNA?

G_ Parecchio! Prima s'era più imbecilli, ora siete più strafottenti! Noi facevamo poco in contrada, per questo nacque il Gruppo Femminile, per dare maggiore risalto alle donne.

P_ Non è vero, ci s'è avuto la capitana 2 volte vittoriosa!

G_ Sì, ma perché prima unn'era mica come ora che il capitano lo possono fare tutti! Ai nostri tempi lo faceva chi aveva soldi per pagare il palio di tasca sua!!! Comunque c'è da dire che non ci siamo mai sentite emarginate! Oramai anche il Gruppo Femminile, per quanto ne sia assolutamente legata, non ha il

ruolo di una volta. Oggi giorno le donne fanno tutto!

LA COSA CHE RICORDI CON PIU' GIOIA:

G_ Ce ne ho tanti, forse i più belli sono legati a quando s'era in cucina tutte insieme: scherzi, risate, battute, qualche "vaffa": momenti che porterò sempre nel cuore!

P_ Sicuramente il palio dell'80. Ero vicepresidente, avevo moglie e figlio, non l'ho goduta come l'avete goduti voi. Baratterei due palii per poter rivivere una vittoria a 20 anni! Ma il palio dell'80 non ha eguali... figuratevi che dopo 10 giorni di festeggiamenti matti ci toccò fare uno stop... un s'aveva più nemmeno un paio di mutande pulite!!!

LA COSA CHE RICORDI CON PIU' DISPIACERE:

G_ Non voglio parlà di morti però è... Forse quando mi dicevano che non ero del Leco, mi accusavano di non esserci nata... ma quello che gli ho dato io al mi lechino...!

P_ La morte di Luciano Ortensi. Eravamo nati insieme praticamente, un'amicizia che andava oltre ogni cosa.

UN MESSAGGIO AI PIU' GIOVANI:

G_ Dovete voler bene al Leocorno, ragazzi!

P_ Mah, più che altro dovete voler bene a voi stessi e soprattutto tra di voi.

G_ Cercate di ascoltare sempre quello che hanno da dire i più grandi, i racconti, gli aneddoti, è così che capirete come è stata costruita questa piccola grande contrada. Sedetevi a un tavolo, come stiamo facendo noi ora, e ascoltate...!

Sia io che Ele abbiamo fatto lo stesso commento uscendo da quella casa: "Troppo ganzi, sembrano Sandra e Raimondo!!!"

Davvero! Grazie ancora per l'ospitalità, la disponibilità e l'enorme bagaglio di conoscenza della contrada che mettete sempre a disposizione di chi allunga l'orecchio per saperne di più!



Vincenzo Fabbri

Lorenzo Bassi

Io gliela devo, a Vincenzo, questa mia testimonianza. I miei primi ricordi di Vincenzo risalgono a San Giorgio, anni cinquanta; un gruppo sparuto di giovani che, sospinti da due successi ravvicinati (1950-1954), si catalizzavano nel Leocorno grazie a Giorgio Guerrini (morto giovanissimo) e Vincenzo Fabbri. Erano pochi, nemmeno ventenni, ma al gruppo (forse anche meno numeroso) di adolescenti del quale facevo parte, "loro" apparivano "grandi", "tanti", "ganzi". E "ganzi" lo sono stati davvero; un gruppo sparuto che, grazie alla spinta tenace di Vincenzo, agli inizi degli anni sessanta, si è trovato a gestire una situazione "improbabile" e difficilissima: la "sparizione" contemporanea di quasi tutti i dirigenti dell'epoca,

in concomitanza con il pericolo di crollo del Campanile di San Giorgio. Ma questa è una storia abbastanza nota... Tornando al primo ricordo che in assoluto mi torna alla mente è la voce di mia madre ("guarda come scrive bene, Vincenzo! Impara da lui") che mi rimprovera i miei primi sgorbi che nulla hanno a che vedere con la calligrafia di Vincenzo, bella, ben allineata, composta, in caratteri piccoli, minuziosamente uguali, che parevano stampati. La sua capacità grafica era già stata apprezzata in Contrada per la stesura di giornalini "ciclostilati" che venivano editi e distribuiti in occasione delle cene o delle gite che, almeno una volta all'anno, Vincenzo contribuiva ad organizzare. Meticoloso, puntiglioso, modesto si è trovato suo

malgrado, a dover gestire, con tre amici e con il supporto di alcuni contradaioi della vecchia guardia, una Contrada di ragazzi "difficili", dotati di grande carattere, che "pretendevano", tutto e subito, quello che le altre Contrade avevano ormai da anni: la sede, la società, le monture, le bandiere, i tamburi...il palio. Ragazzi difficili da gestire ma innamorati, come lui, del Leocorno e pronti a mettersi in gioco, al servizio, sempre e comunque. Vincenzo per quella generazione di ragazzi difficili resterà "IL PRIORE"; perché è stato il primo vero priore "contradaio", non paludato di nobiltà né di titoli altisonanti, ma dotato di una grande passione per la contrada corroborata dall'orgoglio di essere del Leocorno (doti rarissime per quei tempi: la vicinan-



za con contrade più numerose e tradizionalmente più avvezze alla vittoria contribuiva a far perdere appeal alla nostra).

Da questa consapevolezza la sua opera in Contrada fu sempre contraddistinta dalla maniacale attenzione al proselitismo, nella ricerca quotidiana, ad esempio, che i nati nel nostro territorio prendessero la Via di Pantaneto e non fossero attratti dalle chimere delle Contrade limitrofe.

Se andiamo a rileggere le cronache ufficiali degli anni sessanta, quelle dei verbali, lo troviamo indaffarato in molteplici incarichi: cancelliere, vicario, mangino, solo più tardi e dietro alle pressioni di Franco arriverà alla carica di Priore: ma, va detto a chiare note, tutti, (dai contradaioli, ai pochi dirigenti rimasti, alle autorità cittadine), facevamo riferimento a Vincenzo. Lui è stato la

Contrada del Leocorno fino alla metà degli anni settanta.

Tutto quello che abbiamo costruito in questi quaranta anni, (dalla Befana ai bambini, alla Sede, alla Società, agli arredi, alla stalla, alle proprietà immobiliari, ecc.) è stato ideato da Vincenzo e realizzato da una generazione di ragazzi difficili, allevati "nella fame di successi", nel solco che lui, con grandissima lungimiranza, aveva tracciato. Persino l'intitolazione della piazzetta a Virgilio Grassi (l'altro Onorando che prima di lui aveva incarnato la Contrada) è frutto della Sua opera.

Oggi la Contrada è cresciuta, nel numero e nei mezzi, al passo con i tempi e molti dei contradaioli di oggi non sanno nemmeno com'era fatto Vincenzo. Da alcuni anni era costretto a vivere lontano dai nostri colori, aggiungendo sofferenza di

affetti alla malattia progressiva che, alla fine, ce lo ha strappato. Sono le vicende della vita; quando l'ho visto l'ultima volta, mi è parso di cogliere in lui un disagio profondissimo: il disagio di chi avrebbe voluto ancora contribuire ai successi che la Contrada stava realizzando; la sofferenza di non poter più tirare tardi, la notte, a parlare di Leocorno e di progetti; il dolore di non poter più polemizzare con Enzino, con Roberto Franci, con Franco, con Mario e con i ragazzi difficili (oramai uomini fatti) cui aveva insegnato la Contrada.

Io sono uno di quei ragazzi difficili; forse il più difficile, con il quale Vincenzo, re del compromesso e della diplomazia non è mai riuscito a trovare un equilibrio stabile e definitivo. Ma gli ho voluto bene, tanto, davvero.







Senza motivo... io canto

Cecco Bindi

L'estate è oramai prossima e come ogni anno porta con sé una serie interminabile di impegni e lavori da sbrigare per la società, e questo lo sappiamo. Infatti, come ogni anno, tutto ciò viene ripetuto senza sosta affinché i volenterosi contradaioli donino il loro preziosissimo aiuto all'economato di società. È sempre bene che queste sollecitazioni al lavoro collettivo siano puntuali nel tempo, nella forma e nel mezzo di divulgazione, che a mio parere non è questo. Vi invito comunque tutti a essere presenti perchè domani si fa un'altra serata Vinajo...no scherzo!

Comunque sia, gradirei parlar d'altro...

Il soggetto di queste parole rimane la nostra Società, ma indagata da un occhio puntiglioso che osserva quello spazio sotto una luce nuova, sebbene a tutti familiare, scontata ma talvolta dimenticata o percepita indirettamente. Condivisione. Quante volte se ne parla. Credo che la Contrada si

basi sul sentimento della condivisione, che nello spaccato della nostra vita riguarda la condivisione di lavoro, canti, scherzi, polemiche, cucina, serata, spazio, tempo, tavolo, caffè e quante altre parole sarebbero da elencare. Ma forse quella più profonda, essenziale e poetica può essere l'età. Si può condividere anche l'età se si esce dall'avvilente dimensione del conteggio degli anni e si vive come momento particolare inserito nel preciso spazio della nostra società quando si canta, senza una precisa motivazione si canta, senza preoccuparsi di essere intonati si canta, per stare insieme e sentirsi vivi (forse) si canta. Il canto è l'anima della contrada perchè ci rappresenta, ci da forza e dignità, per questo motivo è bello dividerlo abbracciato ad un'altra persona indipendentemente dall'età. Credo che siano situazioni come questa a definire veramente la vita di società, a darle spessore e consistenza, creando ricordi che

rimarranno impressi. Ma non è il caso di essere scontati, persone di età differenti che stanno insieme, anziani che insegnano e rimproverano i più giovani sono aspetti fondamentali di una contrada. Aspetto sostanziale della nostra, che si tramanda anche grazie al numero ristretto delle persone che ne fanno parte: noi ci conosciamo tutti. In altre contrade sfortunatamente questa cosa si è persa. Credo che sia una degenerazione, quella dei nostri tempi, che sta lentamente portando a una sparizione dei tratti fondamentali della cultura contradaiola, in particolar modo questi, che fanno parte della vita quotidiana della nostra società.

Anche nella nostra contrada ultimamente è giunto l'invito a essere più uniti e amici tra noi, a guardare avanti e remare tutti insieme verso un unico obiettivo. Credo che siamo a buon punto, stiamo tutti facendo del nostro meglio per rendere ancora più grande la nostra piccola realtà.



Il Vinajo

Matteo & Fausto

In questo numero di "Vinaj del Mondo" vogliamo andare un po' ad indagare le origini del fenomeno "Antico Vinajo Lo Stallo" e lo faremo intervistando due dei membri di questa organizzazione.

"Le cose che vengono meglio sono quelle che fai con piacere, e questa avventura a noi ce ne da tanto" ci dicono Giannino e Matteo, "perché a noi quello che piace di più è stare insieme in allegria, con la nostra musica e naturalmente del buon vino (immaginiamo che su questo nessuno avesse dei dubbi...).

Tutto cominciò da un pomeriggio dopo un pranzo; la "temperatura" iniziava a salire e con essa l'entusiasmo riguardo ad un'idea, quella di portare avanti ciò che un paio di anni prima era stato già intrapreso con la famosa "fraschetta". Nelle nostre intenzioni la volontà di introdurre all'interno dell'incombente Leco in Valle 2010

un angolo che offrissi in alternativa a discoteche, bracieri, cocktail ed altre attrazioni classiche quello che noi per primi avremmo voluto trovare in una festa di Contrada: il buon vecchio vinajo!

Ma cos'è il vinajo? Per noi vinajo significa un crostino nero o due acciughe sotto pesto invece che un tortellino o una bistecca, significa Celentano o "Costanza" piuttosto che la musica "tunz tunz", significa stare a sedere su una balla di fieno con un bicchiere di vino piuttosto che "fare i cazzotti" per una birra o un cocktail. E quale migliore location per sistemare delle balle di fieno se non la vecchia stalla con il prospiciente archino? Da lì anche la scelta del nome "Lo Stallo". Quel primo storico vinajo si rivelò nei fatti essere ancor più "ganziale" di quanto ci potessimo aspettare, così il gruppo si è consolidato e si creò un marchio di fabbrica

che da lì in poi ha trasformato il vinajo in una sosta obbligatoria per tutti i futuri Leco in Valle (si spera!), nonché una serie di eventi particolari durante tutto il corso dell'anno, chiaramente caratterizzati da quell'atmosfera che ormai ci contraddistingue, fino ad arrivare ad organizzare una gita per Pasquetta all'Osteria il "Liocorno" in provincia di Rieti.

Anche la squadra si è evoluta con il tempo, e se all'inizio eravamo noi due, Manu e Scimmietta, Simone, Lillo e Tommy e Coccio, si sono poi aggiunti con entusiasmo le giovani leve Ceccobindi e Pupillo, il buon Guidone e Tone come 'guida spirituale'."

Ultima nel tempo, giusto qualche settimana fa, hanno organizzato con grande successo la serata del Vinajo Mediterraneo, prima esperienza "esotica" per loro, ma di questo e di molto altro ne parleremo nella prossima puntata...



A Primavera

Chiara Bologni

Sono passati cinque mesi da quando ricopro questo nuovo incarico e non troppi ma significativi sono stati gli eventi che li hanno contrassegnati.

Il primo è stato l' 8 marzo che abbiamo trascorso in contrada con una piacevole festa della donna. Tanti sono stati i canti, ricco il buffet e meraviglioso il video realizzato da Pia insieme a Nena, la nostra fotografa per eccellenza.

Pochi giorni dopo un pullman con una trentina di noi si è messo in viaggio alla volta di Viterbo per visitarla. Sotto al ventoso cielo azzurro abbiamo camminato per le vie della Città dei Papi, visto gli stupendi affreschi dentro le sale del Palazzo Comunale e fatto foto nella Piazza con il Duomo e il Palazzo dei Papi. Tuttavia, è stato dopo un luculliano pranzo che abbiamo visitato l'edificio più bello, non più dentro la città, ma a Caprarola dove nel '500 Antonio da Sangallo il

Giovane iniziò una dimora fortificata poi modificata radicalmente dal 1547 in un imponente palazzo rinascimentale dal Vignola su commissione di Alessandro Farnese il Giovane. Per noi la particolarità della villa è l'insistente decorazione di svariati particolari architettonici e di una sala intera con degli unicorni, ricorrenti nelle rappresentazioni farnesiane soprattutto insieme alla Vergine come simbolo di purezza. La giornata culturale si è conclusa con una degustazione di cibi e vini laziali in un locale poco distante da Caprarola e un viaggio "panoramico" di ritorno.

Inoltre è stato molto divertente organizzare un' asta di beneficenza con tutti i gruppi femminili delle contrade. Sono state messe all' asta opere di vario genere realizzate dalle donne di tutte le contrade e grazie agli splendidi lavori di Cecilia Neri, Chiara Viligiardi, Emma Girardi e Francesca Sanesi il Leocorno

ha fatto una bellissima figura. L'intero ricavato è stato devoluto al Gruppo Donatori di Sangue per un progetto riguardante i bambini dislessici.

Oltre a quelle raccontate sono successe altre cose in questi mesi e li hanno resi impegnativi per molti versi. In tanti momenti mi sono fermata a riflettere riguardo a tutto quello che è successo intorno a noi e alla nostra contrada. Poi ho pensato a quella volta in cui la paragonai a un fiore bianco-arancio. Un fiore sempreverde che non muore mai e da cui i petali non cadono. Quelli più antichi sorreggono i nuovi. Se siete distratti e non riuscite a trovarli, sono quelli che comparivano qua e là nelle foto dell' 8 marzo. Sono le donne di ieri che oggi come domani continueremo a prendere ad esempio. Per continuare a vivere la Primavera che prepara l' Estate. Per continuare a sbocciare.



Un progetto per i nostri ragazzi

Gruppo Donatori di sangue

Anche quest'anno il Gruppo Donatori di Sangue delle Contrade ha elaborato un progetto per impegnare i fondi Regionali ed i contributi del 5 x 1000 che arrivano dalle donazioni dei soci attivi e dei sostenitori.

La nostra attenzione si è focalizzata sui disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), un problema emergente che per anni è rimasto sconosciuto alle problematiche scolastiche e che ha condizionato il rendimento e la vita scolastica di molti ragazzi italiani. I DSA rappresentano una costante della nostra società scolastica con problemi legati alla scrittura, alla lettura ed al calcolo; si stima che il 3-4% dell'intera popolazione scolastica presenti questo problema pur con diversa gradazione di gravità: si va dai piccoli difetti di apprendimento sino alla dislessia più accentuata. Che il quadro epidemiologico sia di particolare gravità lo dimostra il fatto che nell'Ottobre del 2010 lo Stato Italiano ha promulgato una Legge che mira alla liberalizzazione nell'uso dei supporti tecnici necessari ai bambini durante lo svolgimento della didattica.

Il nostro progetto, già iniziato, si articola in varie fasi e prevede inizialmente un screening di tutti i bambini delle seconde e terze elementari del territorio comunale per rilevare i soggetti che necessitano di una valutazione più approfondita del disturbo manifestato; successivamente la seconda fase prevede la diagnosi del disturbo ed infine la terza fase il supporto correttivo gratuito per eliminare il problema, ci teniamo a sottolineare che per la prima volta sul territorio nazionale il trattamento di recupero è completamente gratuito ed all'interno di una struttura pubblica. Il progetto nasce dalla collaborazione fra Gruppo Donatori di Sangue, Scuole senesi ed Azienda Ospedaliera Universitaria Senese; infatti come preliminare alla preparazione al progetto sono stati tenuti una serie d'incontri d'aggiornamento con il personale della scuola, che ha risposto con una presenza numerosa, tanto che per l'ultimo incontro si è dovuta utilizzare l'Aula Magna delle Facoltà di medicina presso l'Ospedale Le Scotte. Il fine del progetto è quello di creare un nucleo di

Personale specializzato all'interno del Reparto di Neuropsichiatria infantile del nostro Ospedale, che rappresenti un punto di riferimento per accelerare e migliorare la diagnosi del disturbo, mentre la formazione del personale docente permetterà una migliore valutazione ed una più facile individuazione dei bambini da sottoporre ad un controllo più approfondito; infine la precocità della diagnosi permetterà un intervento più proficuo prima che si instaurino meccanismi di parziale compenso che sono più difficili da rimuovere del disturbo stesso e si risparmierà al bambino quel trauma psicologico di chi, consapevole di fare il proprio dovere, si trova in difficoltà con gli insegnanti, i genitori e nei confronti degli stessi compagni.

Ancora una volta va sottolineato l'ottimo rapporto di collaborazione con il Coordinamento dei Gruppi Donne, che hanno voluto sostenere il progetto con l'iniziativa di un'asta di beneficenza il cui ricavato è andato a sostegno del progetto per la prevenzione dei DSA.

Come piccoli mattoncini

Viola Sampieri

"Oggi ero in macchina, quando un pensiero mi è balenato in mente. Un pensiero dolce che mi ha fatto anche un po' ridere. Pensavo alla strada. Alla strada nostra, del nostro gruppo piccoli, percorsa in questo anno. La nostra macchinina è partita un po' in salita, ma si è degnamente ripresa, affrontando meravigliosi altopiani e profonde vallate. Le fermate sono state tante e tutte ci hanno lasciato qualcosa da ricordare con affetto.

Senza dubbio una delle tappe più divertenti e significative del nostro percorso è stata, recentemente, la recita di Ondeon.

Venti minuti sul palco dei Rozzi che per i nostri piccoli attori hanno significato, forse, il primo contatto con la tremarella e con quel pizzico di paura che una platea di persone davanti ti può dare. Abbiamo aspettato il nostro turno nei camerini: qualcuno

ripassava, qualcuno si lasciava andare ad inni all'amicizia da 21 Dicembre 2012, qualcun altro si sistemava tuniche, cravatte, giubbetti... ed io... fotografavo quello che potevo! Sperando che quelle foto potessero anche immortalare quel divertimento e quella complicità che si è creata con i nostri piccoli lecaioli e che in quei camerini si era fatta quasi tangibile. Eccoci! E' il momento... si entra in scena! Lo zampettio era ormai più forte dei nostri tentativi di farli stare buoni; eravamo ormai un po' preoccupate anche noi, ma immediatamente gli inizioli mormorii si sono sciolti in uno scroscio di applausi e risate continue!

Non ho mai visto tanta soddisfazione, di chi sa di aver fatto un ottimo lavoro, tutta insieme! E' stata sicuramente una esperienza da ricordare, ma non l' unica!

Abbiamo passato tante giorna-

te insieme e tantissime ci saranno da organizzare. Aspettiamo il caldo di Giugno, Luglio e Agosto; ma non perdendo tempo... la prossima iniziativa è già alle porte!

Mi piace pensare ad ogni bambino come un piccolo mattoncino. Uno vicino ad un altro per poter crescere insieme e diventare qualcosa di solido e forte che, nonostante le intemperie, duri nel tempo. Spero che da venti minuti su un palco, una giornata al sole, un allenamento di bandiera, una gita a Firenze tra i dinosauri, possano, pian piano, nascere quelle amicizie destinate a rimanere tali nel tempo.

In fondo la contrada è un animale un po' strano, si evolve nel tempo, cresce, muta; ma alla base rimane quel ginocchino sbucciato giocando a pallone nel campino."



Non ci resta che...

Irene Andreini

La stagione invernale è ormai decisamente finita, ci si avvicina sempre di più alla Festa Titolare e per i novizi è arrivato il momento di tirare le conclusioni. Anche per quest'anno le attività sono state tante, una più coinvolgente dell'altra, e con grande piacere abbiamo visto il nostro gruppo crescere; ci sono stati, infatti, l'arrivo di nuovi ragazzi, che si sono mostrati da subito molto disponibili anche a svolgere attività considerate più "noiose", e il ritorno di altri che non vedevamo da tempo. Gli anni passati, inoltre, era stata messa in evidenza diverse volte dai nostri maestri la divisione che c'era fra maschi e femmine, proprio come accade spesso quando si è ancora un po' piccoli e infantili. La più grande crescita di questo inverno è stata proprio l'unione in un solo gruppo di ragazzi e ragazze, affiatati e complici, sempre pronti a divertirsi tutti insieme. Un rin-

graziamento particolare va sicuramente a Sonia, Giulio, Marco e tutti coloro che ci hanno dedicato un po' del loro tempo. Tra le tante iniziative, una bella mattinata l'abbiamo trascorsa al Santa Maria della Scala, quando siamo andati a visitare la mostra del fumettista Milo Manara, dalla quale siamo rimasti tutti affascinati nonostante la "levataccia". Inoltre, c'è stata una gita a Firenze, in una domenica di marzo; siamo andati ad un museo riguardante il calcio per fare contenti i ragazzi e poi abbiamo fatto un po' di shopping in centro su richiesta di noi ragazze. A tal proposito, entrambi, maschi e femmine, in questo periodo, siamo coinvolti in due tornei di calcetto; i ragazzi sono ormai veterani ed hanno riportato già diverse vittorie, noi ragazze siamo invece alla prima esperienza e stiamo tirando i primi calci al pallone, ma comunque ci divertiamo

molto, indipendentemente dai risultati. A breve si svolgerà anche il Barbicone, l'annuale torneo di pallavolo misto organizzato dal Bruco, nel quale abbiamo avuto discrete soddisfazioni nelle edizioni passate. Quest'anno, per il nostro gruppo, c'è anche una bella novità; verrà organizzata, infatti, il 23 giugno, durante i festeggiamenti in onore del santo patrono, una cerimonia per presentare al popolo del Leocorno noi ragazzi che, compiendo sedici anni, entriamo a far parte a tutti gli effetti della vita di contrada, anche con l'acquisizione del diritto al voto. E per concludere al meglio i mesi che ci aspettano prima che finiscano le vacanze, stiamo organizzando una gita di tre giorni a Salisburgo, in Austria, anche se per coronare l'estate ci starebbe meglio una vittoria. Non ci resta che incrociare le dita...



Sogno di una Notte di Mezza Estate

Laura Doretto

C'è odore di pane e di dolce nell'aria, e nel cielo una trapunta di stelle. Una rugiada sottile e rarefatta accarezza la pelle, estorcendo un piccolo brivido. Mi domando se il primo sole ne dissolverà la frescura. Cammino veloce, come in ritardo ad un appuntamento importante, come quando nei sogni si è sempre troppo lenti per afferrare ciò che si desidera.

La città, silenziosa e tranquilla, dorme ancora in questa notte che scolora nell'alba. Ma ecco, arrivando per le vie, attraverso le mura vecchie di secoli, l'usuale rumore di zoccoli ... clap clap clap ... che come ogni anno ritorna puntuale, ma sempre straordinario nella sua ovvietà. Mi accorgo di essere trasportata, rapita da animali magici, che fanno volare pur restando legati alla terra. Cavalli dell'anima, che regalano emozioni, che ritornano come

una costante imprescindibile della vita. E poi scopro, quasi con meraviglia, che il silenzio della città è spezzato da mille voci, tanti volti riuniti, da cori conosciuti, intrecciati fin dentro la pelle.

C'è una magia su questa città: un incantesimo del mago o la benedizione degli angeli. L'amore si intreccia alla rivalità, la rivalità alla passione, e come soffioni trasportati da una brezza, voliamo dispersi ma pur sempre coesi dentro al sole. Il passato e il presente si compenetrano per costruire un futuro incerto, eppure sempre uguale, figlio dei secoli e dell'oggi.

Domani sarà battaglia: dura, spietata, ma non guerra. Sarà un tripudio di colori, di voci, di suoni e cadenze, sarà prova, e corsa, competizione e desiderio. I dieci assassini avranno su di sé l'onore o la sconfitta, niente mezze misure, nessun premio di consola-

zione. D'altra parte, i senesi sono un po' pazzi, "Perché a Siena c'è questa strana abitudine per cui se non vinci il Palio, lo perdi", come direbbe Aceto.

Terrò tra le mani e sul cuore i colori che mi hanno accompagnata fin dalla nascita, sciolti in seta liquida tra le dita. I diciassette popoli torneranno all'usuale rito: e la Festa si accenderà come un ciclo vitale. Siena vive delle sue strade antiche, di fiumi nascosti, di tufo giallo, di Palii che scandiscono l'andamento della vita. La magia sta nelle stelle e in questi colori di Contrade.

Penso a tutto questo, ma ecco, i cavalli escono dall'Entrone, è il primo ingranaggio che mette in moto qualcosa di grande. Sento il loro odore, il rumore del galoppo, e mi perdo. L'alba fa capolino dietro la Torre. Tutto ritorna. Perché Siena, come sempre, trionfa immortale.



Festa Titolare in onore di S. Giovanni Battista

Programma

Mercoledì 20 Giugno

ore 20.30 LecoMarino, cena di pesce nei Giardini

Giovedì 21 Giugno

ore 18 Sala delle Assemblee: presentazione della pubblicazione "I Leaiolii. Uomini e storia di una Contrada" di Paolo Lombardi con l'intervento della Dr.ssa Aurora Savelli

ore 20.30 LecoMarino, cena di pesce nei Giardini

Venerdì 22 Giugno

dalle ore 19 alle ore 24 Via Pantaneto: "Viva Pantaneto viva", cibo, attrazioni, teatro e musica in Pantaneto

Sabato 23 Giugno

ore 9 Cimiteri cittadini: onoranze ai Contradaioi defunti

ore 10.45 Duomo: visita alla reliquia di San Giovanni Battista

ore 11.45 Chiesa di San Martino: omaggio del cero

ore 12 Oratorio della Contrada: Santa Messa in ricordo dei Contradaioi defunti

ore 17.45 Fonte di Pantaneto: Battesimo Contradaio

ore 18.30 Oratorio della Contrada: Cerimonia di Ingresso dei Novizi in Contrada

Con il contributo e la presenza del presidente del Comitato Amici del Palio presentazione del nuovo Sito

ore 19.45 Via Banchi di Sotto, angolo via San Vigilio: Ricevimento della Signoria

ore 20 Oratorio della Contrada: solenne Mattutino

ore 21 Festa nel Rione

Domenica 24 Giugno

ore 8.30 Partenza della Comparsa per il Giro di onoranze ai Protettori ed alle Consorelle

ore 16.00 Partenza della Comparsa per il proseguimento del Giro

ore 19.45 Piazza del Duomo: ritrovo e partenza del Corteo di rientro del Giro

ore 20.30 Cena del rientro e consegna del premio "Enzo Farnetani"

